

## Piccoli pensieri sparsi per la città del post Coronavirus

### 4

## Bosco Verticale e il problema del pollice verde

Bosco Verticale è una figata! E' un edificio che ha invertito un sistema, ha preso la natura che era nascosta e segreta dentro i cortili e sui tetti degli attici, e l'ha portata sul perimetro, sul bordo, l'ha resa nella disponibilità percettiva di tutti. E' anche, come sappiamo ormai tutti, un sistema che produce un sacco di ossigeno e ricicla la CO2, e con le foglie fa ombra, rinfresca, eccetera eccetera... Ma soprattutto è stato la rappresentazione, in forma costruita, esuberante e un po' infantile, del desiderio di una nuova forma di riconciliazione con la natura. In questi giorni di clausura forzata, molti di noi avranno invidiato chi ha balconi e terrazzi, e certamente tra i destinatari di tale invidia ci saranno stati anche gli abitanti del Bosco Verticale. Ma come per tutte le cose belle e straordinarie, anche quell'edificio ha i suoi difetti. Tra i molti, ce n'è uno che non mi era parso tale fino ad oggi: le piante non si toccano! Sono di proprietà del condominio e, come dice un famoso detto, "guardare e non toccare è una cosa da imparare". Le piante, a parte qualche piccola essenza di bordura e quelle che ogni proprietario o inquilino si vuole mettere sul terrazzo, non possono essere toccate, e la manutenzione è strettamente organizzata e programmata. Insomma, sembrerebbe proprio che Bosco Verticale sia fatto a misura e consumo di chi è privo di pollice verde. Invece il pollice verde lo abbiamo tutti, è solo una questione di tempo e di buona volontà! Con la natura abbiamo da troppo tempo divaricato i nostri destini, in fondo siamo stati per ben più tempo agricoltori che naturalisti, e non ci consideriamo più capaci di convivere curandola senza sottometerla, senza programmaticamente organizzarla. Sono certo che molti di noi si sono in questi giorni ritrovati a curare piantine che fino a qualche settimana fa "sopravvivevano" mezze malandate in qualche angolo di casa o sui davanzali delle nostre finestre, innaffiate da qualche premurosa e compassionevole signora delle pulizie. >

Gianandrea Barreca

Milano, 1 maggio 2020

Il nostro patrimonio edilizio è fatto, in larga parte, di case senza i balconi di Bosco Verticale, senza i tetti giardino e senza la possibilità, se non a costi altissimi e con impatti estetici quanto meno complessi, di essere adeguato in tal senso. Se è vero che nel prossimo futuro staremo di più a casa, e non vorremo così tanto perdere qualche buona abitudine che abbiamo dovuto coltivare forzatamente in questo periodo, sarebbe bello che la natura, che in questi giorni abbiamo invidiato a chi ha terrazzi e balconi, potesse essere maggiormente ospitata dentro i nostri edifici e non solo fuori, negli androni di ingresso, su per le scale condominiali, dentro le nostre sale e cucine, fuori dalle nostre finestre: certamente più minuta e fine, ma estensiva e sicuramente benefica.

Gianandrea Barreca



barreca&la varra